

# «Attenti, la guerra non è una soluzione Dopo l'11 settembre furono fatti disastri»

## L'intervista

Don Nandino Capovilla (Pax Christi): è terrorismo, la religione non c'entra. A Napoli giornata Onu sulla Palestina

### Francesco Romanetti

Qui, ora, a tre giorni da venerdì 13 novembre, a tre giorni dal massacro di Parigi, mentre il sangue è ancora fresco. Qui e adesso: è possibile declinare in qualche modo la parola «pace»? O all'orizzonte c'è solo un'altra «guerra alla guerra»? Ne parliamo con don Nandino Capovilla, responsabile per il Medio Oriente di Pax Christi - il movimento cattolico internazionale portato in Italia nel 1954 da monsignor Montini, il futuro Paolo VI - che quest'anno ha organizzato proprio a Napoli la sua iniziativa (si terrà a Castel dell'Ovo il 28 novembre) nella giornata mondiale dell'Onu per la Palestina.

#### Don Nandino, in queste ore in molti sollecitano un intervento di tipo militare: lei che cosa ne pensa?

«Se si continua a credere nel sistema-guerra come unica soluzione, vuol dire che non abbiamo imparato niente dall'11 settembre e dagli enormi disastri che ne sono seguiti. È chiaro che questi assassini che sono entrati in azione a Parigi, non sono lupi solitari: sono stati usati come strumenti. Ma dobbiamo

avere la lucidità di rifiutare il ricatto "o con noi o contro di noi, o con noi o con i terroristi", che già sta avanzando chi preme per un intervento militare che, tra l'altro, non si capisce neanche bene dove, come, contro chi e con quali obiettivi dovrebbe essere organizzato».

**Dunque, che fare? In questo momento, mentre io parlo con lei, al G20 di Antalya c'è anche chi sta ipotizzando soluzioni di forza...**

«Ora più che mai occorre l'intelligenza della comunità internazionale, dell'Onu, per la costruzione di un tavolo di dialogo. Con la guerra tutto è perso. Gli errori del passato non vanno ripetuti. Se in Siria, in Iraq, in Libia, c'è il marasma che c'è e dominano il conflitto e la violenza, è anche perché da anni stiamo riempiendo di armi quest'area del mondo. Il 2015 è stato l'anno record di vendita di armi da parte della Francia, che ha celebrato questo primato: ma se mandiamo armi come possiamo pensare che ci vengano restituite caramelle? I problemi vanno affrontati con realismo: le armi all'Isis, mi lasci dire, non le ha date lo Spirito Santo. Dunque, sarebbe stato opportuno che al G20 si parlasse anche di questo».

**C'è chi vorrebbe ricondurre il fenomeno terroristico ad uno «scontro di civiltà», evocando le guerre di religione. Quale è la sua opinione?**

«Sono formule sbagliate che portano solo all'odio. Così si scherza con i morti». Oggi un giornale italiano aveva tutta la prima pagina occupata dall'immagine di un enorme crocifisso con la scritta «Vade retro Isis»: lei è un sacerdote, che effetto le ha fatto?

«L'altro giorno ho parlato con l'imam di Firenze. E con lui abbiamo ripetuto quello che ci siamo detti a Iosa, ma che vale sempre la pena ripetere: questo è terrorismo, non è l'Islam, è una violenza assassina che utilizza strumentalmente la religione. L'informazione ha un ruolo importantissimo nel fare questa distinzione. Contrariamente non si fa che cavalcare la guerra di religione per scopi propagandistici».

**Il principale nodo irrisolto dei conflitti mediorientali è la questione israeolo-palestinese e nulla sembra indicare, in questa fase, un reale impegno internazionale su questo versante. Lei verrà a parlarne proprio a Napoli. Per dire che cosa?**

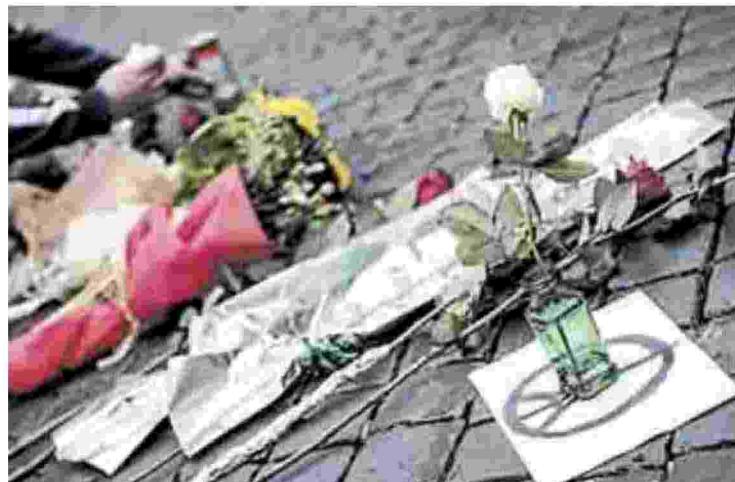
«Parleremo della situazione nei Territori Occupati e a Gaza, del Muro di separazione costruito da Israele, dei diritti negati e ci soffermeremo sulla crescente colonizzazione israeliana di Gerusalemme, che è uno degli elementi che allontanano la pace. Purtroppo dobbiamo registrare che anche le cose annunciate dal presidente Obama all'inizio del suo primo mandato, che riguardavano il Medio Oriente, non hanno avuto seguito. Obama, con alcuni suoi discorsi molto importanti, aiutò il mondo a liberarsi dal pregiudizio della diversità e a far leva sull'incontro e sull'accoglienza. Ma poi, negli Stati Uniti, ha prevalso l'apparato dell'industria bellica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Violenza

«Le armi al Daesh non le ha date sicuramente lo Spirito Santo. Necessario il dialogo»



La solidarietà. Fiori e ceri per i morti di Parigi. A destra: don Nandino Capovilla

